

**Raimondo Rudolf Salanschi, *Din istoria Eparhiei Greco-Catolice de Oradea. Geneză, integrare și devenire*, Academia Română. Centrul de Studii Transilvane, Cluj-Napoca, 2014, pp. 463.**

[Raimondo Rudolf Salanschi, *Dalla Storia dell'Eparchia Greco-cattolica di Oradea. Genesi, integrazione e sviluppo*, Accademia Romana. Centro di Studi Transilvani, Cluj-Napoca, 2014, pp. 463]

Il lavoro del padre dottore Raimondo Salanschi, decano della Chiesa Greco-Cattolica romana in Italia, incardinato nell'Eparchia di Oradea, è lo sviluppo della sua tesi di dottorato sostenuta presso la Facoltà di Storia dell'Università "Babeș-Bolyai" di Cluj-Napoca nel 2012, sotto la guida del prof. dott. Cornel Sigmirean. Quel lavoro si intitolava "*Particularități ecleziologice ale Eparhiei Greco-Catolice de Oradea în primul secol al existenței sale* [Particolarità ecclesiologiche dell'Eparchia Greco-Cattolica di Oradea nel primo secolo della sua esistenza].

La nuova pubblicazione condotta con competenza ed assiduità dal dottor Raimondo Salanschi è degna di nota in quanto l'Autore che ha seguito gli studi teologici in Patria e presso l'Istituto di Studi Ecuumenici "San Bernardino" di Venezia, affiliato all'Università Pontificia "Antoniana" di Roma, ha potuto consultare numerose fonti non solo in latino, tedesco ed in italiano, ma anche in lingua ungherese.

L'Autore si è avvalso non solo dei consigli dell'illustre coordinatore scientifico prof. Cornel Sigmirean, ma anche di quelli dell'accademico professor Ioan-Aurel Pop che ha scritto la Prefazione ("Cuvânt către cititor"), del professor Blaga Mihoc e della professoressa Corina Teodor.

Lo stile scorrevole e piacevole aiuta il lettore nel lungo cammino riflesso nei quattro capitoli dell'Opera che arricchisce la storia della Chiesa Greco-Cattolica che, dopo la sua ascesa dalle Catacombe, in cui l'avevano costretta i comunisti con la connivenza di alcuni vertici della Chiesa sorella ortodossa, nel 1989, poté risbocciare sotto il sole della libertà.

Inoltre è bene sottolineare che l'Autore è stato favorito non solo dalle sue conoscenze teologiche ed ecclesiologiche, assorbite nell'Isti-

tuto “Sfinții Trei Ierarhi” [“I Santi Tre Gerarchi”], di Oradea, dal patrimonio dell’Ecumenismo, con cui si è familiarizzato all’Istituto “San Bernardino” di Venezia, dallo “stage” condotto presso l’Università di Padova con la professoressa Stefania Malavasi, ma anche da quelle storiche della sua Eparchia e di quelle vicine, soprattutto del periodo “illuminista”, io preferirei definirlo “Aufklärung”, avendo egli approfondito questo periodo ai tempi della sua tesi di licenza.

Il libro è diviso in 4 capitoli di diversa dimensione. Il primo *Transilvania - spațiu al confluențelor religioase: catolicism și ortodoxie* [“Transilvania spazio delle confluenze religiose: cattolicesimo ed ortodossia”], pp. 23-34, presenta le influenze registrate nei Paesi Romeni sia dalla confessione cattolica di rito latino, sia da quella ortodossa di influenza greca e slava.

Denso di avvenimenti si presenta anche il II capitolo intitolato *Conciliul de la Ferrara- Florența (1438-1439)* [“Il Concilio di Ferrara-Firenze (1438-1439)”] che ci presenta le vicende che hanno accompagnato la celebre Bolla pontificia *Laetantur Coeli* del 6 Luglio 1439, che sanciva l’atto di Unione tra le Chiese bizantine e la Chiesa latina, con i suoi fondamenti ecclesiologici che sarebbero stati fondamento delle altre unioni parziali, a cominciare da quella di Brest (Bierastse in bielorusso), del 1596, con l’Unione dei Ruteni di Uzhhorod del 1646, e poi delle altre dei Romeni del 1697-1701, dei melchiti, etc.

I risultati dell’Unione di Firenze, com’è noto, furono assai effimeri, in quanto mancò un intervento massiccio dell’Occidente per impedire l’entrata dei turchi in quel 29 Maggio 1453, nella Seconda Roma, Costantinopoli, sede del Patriarcato Ecumenico.

Ci sarebbe voluta una crociata dall’Occidente per salvare dai turchi la Città sul Bosforo, cosa che non avvenne per diversi motivi.

Il capitolo III intitolato *Reconquista și Unirea românilor cu Biserica Romei* [„La Reconquista e l’unione dei Romeni con la Chiesa di Roma”], pp. 55-137, ricostruisce l’Unione dei Romeni di Transilvania, in modo particolare di quelli della zona detta del „Partium”, con la Sede di Roma.

L'Autore approfondisce le esperienze della Riforma Protestante o evangelica di confessione luterana, calvinista ed unitariana, continuazione delle teorie sociniane, di Briandata e di David, l'espansione presso le comunità di lingua tedesca, ungherese e romena, quindi presso le comunità cattoliche di rito latino, ma anche i vari tentativi luterani e calvinisti di impregnare delle loro dottrine le comunità romene, con l'istituzione dei cosiddetti sovrintendenti calvinisti che avevano quale fine quello di far sì che i romeni si sbarazzassero del culto dei Santi, della venerazione delle Sante Icone, della credenza nell'Eucarestia quale Corpo e Sangue di Cristo, etc.

Va apprezzato anche per il credente ortodosso o greco-cattolico il tentativo di far sì che i fedeli comprendessero, grazie all'introduzione delle lingue vernacolari, la Sacra Scrittura, quindi la crescita culturale apportata dalla Riforma anche a vantaggio della lingua nazionale.

Se si considera la posizione geografica delle zone di Satu-Mare (Sătmar) e del Bihor, si può osservare la loro vicinanza alla città ungherese di Debrecen da cui proveniva il forte influsso protestante di tipo calvinista.

L'Unione religiosa che avrebbe dato vita alla Chiesa Greco-Cattolica si diffuse anche in queste zone grazie al monaco Iosif de Camillis (1641-1706), un grecofono, sorretto dall'attività del Cardinal Kollonich (1631-1707) di origine croata.

Se l'Unione ebbe luogo sotto l'Egida della Diocesi latina di Oradea Mare, tuttavia vengono salvaguardate le sue peculiarità locali bizantine ed orientali. Fu grazie a papa Benedetto XIV, il bolognese Prospero Lambertini, con cui il vescovo romeno Ioan Inochentie Micu Klein corrispose, che fu nominato un sacerdote macedo-romeno, Meletie Kovács (Covaci), quale vicario per le parrocchie romene unite (1748-1779).

Si deve a Maria Teresa la trasformazione di questo vicariato rituale in Eparchia, approvata dalla Bolla *Indefessum Personarum*, del 16 Giugno 1777, essendo alla guida della Chiesa di Roma SS Pio VI. Essa sarebbe stata sottomessa il 26 Novembre 1853, quando l'Eparchia di Făgăraș-Alba Iulia, con Sede in Blaj, nell'attuale distretto di Alba,

divenne Metropolia, sotto il pontificato del beato Pio IX, quale suffraganea della Metropolia stessa.

Nel libro viene esposta con equilibrio la politica riformista sia di Maria Teresa sia del figlio Giuseppe II con *l'Editto di tolleranza religiosa* e le sue conseguenze.

Nel IV Capitolo, intitolato *Unirea în nord-vestul României, crez și acțiune. Primul secol de existență a Episcopiei Greco-Catolice din Oradea (1777-1877)* [„L'Unione nel Nord-Ovest della Romania, credo ed azione. Il primo secolo di esistenza dell'Eparchia Greco-Cattolica di Oradea”], pp. 139-303, vengono presentati i vescovi greco-cattolici e le loro attività non solo pastorali, ma anche culturali a beneficio delle scuole e dei fedeli e non solo del ceto clericale.

Ecco allora le figure di Moise Dragoș (1775-1787), successore del menzionato Meletie Kovács, uomo erudito, accorto e buon conoscitore dell'Eparchia che avrebbe dovuto reggere.

L'Eparca Mons. Ignatie Darabant (1788-1805) appare uomo di cultura e pastore alacre, che migliorò la situazione economica dei canonici, promotore della cultura nazionale romena, fondatore del seminario teologico.

Il suo successore Samuil Vulcan (1806-1839), che studiò a Vienna, presso il Collegio „Santa Barbara” fu l'ecclesiastico che completò la costruzione della Cattedrale eparchiale. Sotto di lui fu fondato il secondo centro culturale della Transilvania della Chiesa Greco-Cattolica, ossia quello di Beiuș, edificato dopo quello di Blaj nel 1754 ad opera di Petru Pavel Aron.

Sotto la sua guida ben 72 parrocchie greco-cattoliche dell'Eparchia di Munkács (Mukačevo) passarono dalla sede rutena a quella di Oradea, sotto il Pontificato di Pio VII.

Il suo successore fu Mons. Vasile Erdély (Erdeli) (1842-1862), sotto il suo episcopato venne ampliato il seminario, fondata la „Preparandia” (scuola) Greco-Cattolica eparchiale. Dopo undici anni di episcopato, la sua Eparchia cessò di essere suffraganea di Esztergom (Strigonio) per divenire suffraganea della Metropolia di Alba-Iulia Făgăraș.

L'ultimo vescovo, oggetto di studio del volume è Iosif Papp-Szilágyi (Iosif Pop Silaghi) (1863-1873), di nobile lignaggio, partecipò al Concilio Vaticano I, si curò delle scuole popolari, lasciò alcuni studi tra i quali una *Scurta istorie a credinței românilor* ["Breve storia della fede dei Romeni"], opere di diritto canonico, ma anche favorì la catechesi.

Il nobile Iosif Papp-Szilágyi si spense all'età di 61 anni.

Dopo le *Conclusioni* (pp. 305-310), l'Autore presenta una serie di documenti, innanzitutto la celebre bolla *Laetantur Coeli et exultet terra*, del 6 Luglio del 1439, che riflette il Concilio di Ferrara-Firenze, la Bolla di Benedetto XIV a Meletio Kovács, la "patente" di Giuseppe II che annullava la schiavitù in Transilvania, il documento di fondazione del Liceo di Beiuș, lettere, etc.

Sono presenti numerose foto e stampe e ritratti.

La bibliografia è ricchissima e concerne anche strumenti di lavoro in varie lingue.

L'opera comprende anche un comodo indice analitico ed un riassunto in lingua inglese.

Il professor Blaga Mihoc, storico, specialista anche della Chiesa Greco-Cattolica, è l'autore della Postfazione.

In essa, tra l'altro si osserva:

«[Il volume] Scritto in uno stile fluente e chiaro, mette in circolazione una vasta informazione bibliografica, ma anche un prodigioso materiale d'archivio. L'opera si rivolge, non solo allo specialista arguto, sagace ed erudito, ma anche al lettore in grado di acquisire le conoscenze su una tra le istituzioni del popolo romeno di Transilvania [la Chiesa Greco-Cattolica], generatrice di moralità, cultura e, come diceva Andrei Pleșu, disponibile all'integrazione nei valori della civiltà europea» (p. 463).

Credo che l'opera di padre Raimondo Rudolf Salanschi abbia avuto il merito di ricostruire un lungo periodo della storia eparchiale di Oradea, Magnovaradinum, in latino, o Nagyvárad, in ungherese, aiutando lo studioso a conoscere avvenimenti e personaggi che hanno fatto evolvere positivamente tale regione.

Accanto ad altre che hanno visto la luce in questi anni, l'opera in questione riequilibra una storiografia esclusivamente agiografica, e nel contempo corregge errori diffusi dalla storiografia comunista e spesso anche dalla vulgata ortodossa.

*Giuseppe Munarini*

\*\*\*

**Episcop Alexandru Mesian, *Ecumenismul. Drim spre Unitatea creștină*, Editura Surorilor Lauretane, Lugoj 2012. pp. 383.**

[Vescovo Alexandru Mesian, *Ecumenismo. Via Verso l'Unità cristiana*]

Mons. Alexandru Mesian, vescovo greco-cattolico di Lugoj, coadiutore del vescovo Ioan Ploscaru (1911-1998) dal 1994 e suo successore dal 1995, ci ha dato quest'interessante volume, riccamente illustrato.

La prefazione del libro è stata scritta da monsignor Angelo-Narcis Pop, vicario generale dell'Eparchia che, tra l'altro osserva:

«Il libro "Ecumenismul- drumul spre unitatea creștină"[ Ecumenismo. Via Verso l'Unità cristiana] ci mostra nelle sue pagine quanto semplicemente si possa passare dalla parte teorica a quella pratica dell'ecumenismo, o per dirla in modo più semplice, quanto si possa accorciare la distanza dalle parole ai fatti quando si desidera dal profondo del cuore questa cosa» (p. 5).

Che l'opera di monsignor Alexandru Mesian sia una testimonianza pratica di esperienze vissute profondamente da un vescovo lo si osserva anche sfogliando il ricco repertorio di foto e di lettere presenti nell'opera.

Non si tratta, quindi, di un' opera teorica, ma di un riferire esperienze cristiane, gli aneliti per l'unità, da apprezzarsi tanto più per un Eparca di una comunità che così duramente ha dovuto soffrire ai tempi del comunismo sino a scendere nelle catacombe. L'eredità di Mons. Alexandru Mesian, dunque, è stata pesante anche perché egli è stato coadiutore e successore di quel vescovo Ioan Ploscaru, scrittore e

poeta, ora più conosciuto anche grazie alla diffusione per gli italofoeni del suo libro *Lanțuru și teroare* (Ed Signata, Timișoara, 1993 e 1994) ossia *Catene e terrore*, apparso nel 2012 a Bologna per i tipi delle edizioni Dehoniane.

La Provvidenza ha voluto che come Metropolita del Banato ci fosse Nicolae Corneanu, spentosi dopo l'apparizione del libro il 28 Settembre 2014, che provvide alla restituzione della cattedrale di Lugoj, data ai comunisti ai fratelli ortodossi e di tante altre Chiese, dimostrando non un falso irenismo, ma un vero amore cristiano.

Grazie al presule ortodosso ed al vescovo greco-cattolico, autore del libro, si instaurò un ottimo rapporto tra le due Chiese sorelle: quella di Lugoj, greco-cattolica e quella di Timișoara, ortodossa.

Monsignor Alexandru Mesian lo ricorda nell'Introduzione, come ricorda che il Santo padre San Giovanni Paolo II l'aveva nominato membro del Consiglio Pontificio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, proprio nel 1994, anno in cui fu consacrato vescovo.

«La Promozione del RIFARE L'UNITÀ tra tutti i cristiani-osserva l'Autore- è uno dei principali scopi del Sacro Concilio Ecumenico Vaticano II. Cristo Signore ha fondato una sola Chiesa e tuttavia più comunità cristiane si presentano agli uomini come la vera eredità di Cristo: tutti affermano di essere discepoli del Signore, ma essi non sentono allo stesso modo e vanno su vie diverse, come se lo stesso Cristo fosse diviso. Questa divisione contraddice palesemente la volontà di Cristo ed è uno scandalo per il mondo, costituendo proprio un impedimento per la santissima causa dell'annuncio del Vangelo ad ogni creatura». (p. 11)

Il libro è suddiviso in cinque capitoli. Il primo, intitolato *Ecumenismul: drumul spre unitatea creștină*, [*Ecumenismo via verso l'unità cristiana*] pp. 21-42, passa in rassegna il movimento ecumenico dalla sua genesi, per passare all'Unitatis Redintegratio del Concilio Vaticano II e continuare poi con la Charta ecumenica sino a Balamand ed alla Commissione mista della Romania. In quest'ambito l'Autore pone anche la visita di San Giovanni Paolo II in Romania risalente al

7-9 Maggio 1999 sino a Benedetto XVI che ricordava dinnanzi alla Delegazione del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli i progressi compiuti nel dialogo teologico, anche grazie alla Commissione mista di lavoro.

Altre due parti del capitolo vanno sottolineate: la necessità dell'unità dei cristiani nel pensiero di San Basilio di Cesarea (330-379) e la preghiera di Gesù per gli apostoli ed i fedeli che si trova in Giovanni 17,9-26.

Il secondo capitolo si sofferma sulla Chiesa Romana Unita Greco-Cattolica "Corpo Mistico di Cristo" e tratta del Calvario di essa ai tempi del Comunismo. Ma siccome il cammino della Croce non si ferma sul Calvario, ma prosegue sino alla Risurrezione, ecco la Risurrezione della Chiesa. Passi difficili, naturalmente, che giungono alla creazione di Sua Beatitudine Lucian Mureșan divenuto, nel 2005, per volontà di Benedetto XVI Arcivescovo Maggiore e il 18 Febbraio 2012 Cardinale con il titolo di Sant'Atanasio, la chiesa che sorge nei pressi del Pontificio collegio Greco di Roma.

Per rimanere ancorato alla sua diocesi Monsignor Mesian ricorda come fu occupata la cattedrale unita di Lugoj, la sua restituzione e la celebrazione della prima liturgia il 21 Gennaio 1990 da parte di monsignor Ioan Ploscaru.

Dopo aver sottolineato la vocazione della Chiesa Romana Unita, si passa al terzo capitolo che vede al centro Monsignor Nicolae Corneanu, definito promotore dell'Ecumenismo moderno.

In questo capitolo (pp. 91-197) si passano in rassegna diversi importanti avvenimenti quali l'intronizzazione di Mons. Alexandru Mesian, la Conferenza dei Vescovi cattolici di Romania, il Simposio "Trecento anni dall'Unione della Chiesa Romana di Transilvania con la Chiesa di Roma", la visita del Nunzio Apostolico Jean Claude Perisset nell'Eparchia di Lugoj, avvenuta il 26-30 Aprile 2001, la visita del compianto Cardinale Ignace Moussa Daoud, (1930-2012) Patriarca Emerito di Antiochia dei Siri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, nell'Eparchia di Lugoj il 28-30 Settembre 2002 etc.